



MONUMENTI A
RISCHIO: IL
CASTELLO A
LUPPIANO E LA
NECROPOLI A
PANTELLERIA

PAG. 4

SALVAGUARDIA
E MUSEALIZ-
ZAZIONE DI UN
TRATTO DI
STRADA RO-
MANA A COL-
LEFERRO

PAG. 2



CERVETERI
RISCHIA:
ANCORA NON
APPLICATE LE
RACCOMAN-
DAZIONI
UNESCO

PAG. 3

NUOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

mar.-apr. 2008

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 4 Num. 2

Il prossimo settembre Nuova Archeologia compirà 5 anni!

L'autorizzazione alla nuova testata fu concessa dal Tribunale di Roma solo nel gennaio 2005. Di fatto però la nuova redazione iniziò a lavorare nel settembre 2003.

L'occasione per un saluto ai lettori della rivista è nel contempo un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato, e che debbono continuare a farlo, e un invito ad una maggiore consistenza degli apporti di tutti.

Nella rubrica delle "pagine regionali" si fanno più frequenti le presenze del Lazio, non perché la redazione sia "romana", ma solo perché dalle altre regioni arrivano contributi più sporadici.

Molti Gruppi, non solo quelli di più lontana creazione o numericamente più consistenti, hanno una loro pubblicazione periodica diretta ai soci del Gruppo stesso, in qualche caso anche pubblicata sullo specifico sito internet. Il mio invito è rivolto ai Direttori Regionali e ai Direttori dei Gruppi che si riconoscono in questa situazione per invitarli, e loro tramite, invitare i propri soci, a collaborare

più fattivamente anche con la rivista nazionale. C'è spazio per tutti. Anzi a volte usciamo con un numero di pagine ridotto proprio per mancanza di materiale da pubblicare: ciò a volte può andare anche a scapito della qualità dei contenuti, che invece ci proponiamo di migliorare continuamente!

Come più volte in passato preghiamo tutti coloro che vogliono collaborare fattivamente ad inviarci non solo i loro scritti, ma anche i loro suggerimenti, le loro impres-

sioni o le loro critiche.

Un cordiale saluto

Il Direttore Editoriale
Giorgio Poloni

La Redazione di
Nuova Archeologia:
nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma

Le recenti scoperte della missione italiana in Siria

LE ULTIME REGINE DI EBLA

Dalla sabbia di TELL MARDIKH affiora, per la prima volta, l'oro dell'antica Ebla (seg. a pag 7)



Ebla: Scavi di notte.



Pagine regionali:

Angelo Luttazzi
Direttore Museo Archeologico del Territorio Toleriense

LAZIO

Rinvenuta una strada Romana nei pressi della Via Ariana

Nell'ambito dei lavori per il completamento di un impianto di depurazione sulla Via Ariana (tra Colleferro ed Artena) è stato previsto dall'Ufficio Ambiente del Comune di Colleferro, dal Museo Archeologico Comunale e dalla Soprintendenza ai Beni archeologici per il Lazio, un intervento d'indagine preventiva al fine di appurare la presenza di resti archeologici lungo il tracciato della condotta fognaria.

Grazie a questa mirata progettazione, all'altezza del Ponte delle Pagnotte, al chilometro 6 e 500 metri da Artena, è stato individuato un tratto di strada romana "glareata".

La strada ha una lunghezza di ventitrè metri con una pavimentazione di ciottoli di calcare; sul lato nord è in parte stata rovinata dalle arature stagionali, mentre il lato sud è perfettamente conservato. Per alcuni tratti sono ancora visibili grandi massi di contenimento e la crepidine, costituita da una graniglia di calcare, conservata per circa 50 centimetri. L'indagine visiva fa chiaramente immaginare un proseguimento della strada verso il Fosso Gavozza in direzione dei resti del Ponte delle Pagnotte, un antico ponte romano messo in luce negli anni '80 dal locale Gruppo Archeologico Toleriense e rovinosamente crollato in seguito alla nevicata del gennaio 1985. Del ponte, comunque, resta in piedi quasi integralmente uno dei piloni.

La strada è certamente da porre in relazione con l'assetto topografico dell'antica Via Latina e dei diverticoli ad essa correlati, se non da interpretare propriamente come un tratto residuo

dell'antica arteria di collegamento Nord-Sud tra Roma e Capua, la cui costruzione sembrerebbe essere precedente a quella della stessa Via Appia.

La direzione del tratto stradale, allo stato attuale delle emergenze archeologiche, sembra far propendere per l'ipotesi che il percorso stradale sia da mettere in connessione con un diverticolo della Via Latina.

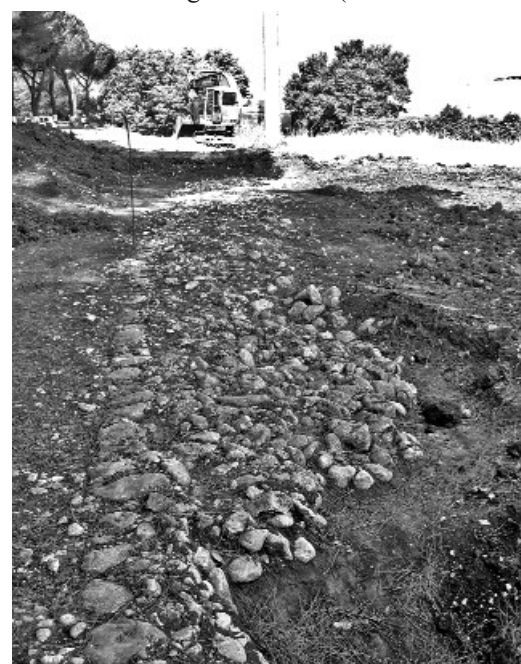
Il suo tracciato si ricostruisce a partire dal Ponte delle Pagnotte, dove la strada si staccava dalla Via Latina e, tagliando quello che è l'attuale percorso della Via Ariana, si dirigeva verso est, risalendo la collina e passando vicino ai resti di una villa rustica. Poi, ripetendo il percorso dell'attuale Via degli Abeti si dirigeva verso il cimitero.

La strada scendeva a valle seguendo il medesimo itinerario di Via Fontana Bracchi, con un percorso parallelo ma più interno; attraversata la moderna Traiana si andava ad immettere su un antico percorso stradale che oggi è ricalcato dalla Via Carpinetana.

Questo itinerario è, tra l'altro, confermato con capillare dettaglio su una mappa topografica a colori del sec. XVIII, conservata nell'archivio Doria Pamphili di Roma, in cui compaiono anche il Castello di Colleferro ed il Ponte delle Pagnotte.

Il lavoro è consistito nella messa in evidenza del tratto stradale, in cui sono stati impegnati la dr.ssa Rosaria Olevano, il dr. Tiziano Cinti ed il dr. Mauro Lo Castro. Questo ha reso possibile le operazioni di documentazione opportunamente

disposte in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio (dr.ssa Marisa De



Spagnolis), con la Direzione del Museo Archeologico del Territorio Toleriense (dr. Angelo Luttazzi) e l'assessorato alla Cultura del Comune di Colleferro (dr.ssa Graziana Mazzoli).

Contemporaneamente è stata sviluppata con la Direzione Lavori (ing. Roberto Passetti) e l'Ufficio Ambiente del Comune di Colleferro (ing. Alessandro Priori) la soluzione tecnica più idonea a garantire al tempo stesso il proseguimento della posa in opera delle tubazioni e la migliore conservazione del percorso romano. La strategia prescelta è consistita nell'effettuare una perforazione al di sotto dell'antica carreggiata stradale ed il conseguente inserimento delle tubature dell'impianto fognario.

Visto lo stato di conservazione della strada, la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio ha prospettato di valutare l'ipotesi di programmare poi un'eventuale operazione di salvaguardia e musealizzazione.

Accogliendo questa proposta l'Ufficio Ambiente del Comune di Colleferro, attraverso l'interessamento del Consigliere delegato dr. Mario del Prete, è riuscito a reperire un finanziamento che consentirà di realizzare uno spazio musealizzato, con copertura della strada tramite una tettoia, piantumazione a verde, cartellonistica illustrativa ed un piccolo spazio sosta. Il tutto è comunque connesso alla disponibilità della soc. SECOSVIM proprietaria del terreno a concedere questa piccola area, altrimenti inutilizzata, al comune di Colleferro, in modo che si possa dar avvio ai lavori di sistemazione e fare così un regalo alla comunità Colleferrina.



Franco Di Antonio

Sito Unesco di Cerveteri: luci ed ombre

<<Noi, popoli delle Nazioni Unite, siamo decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, e a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole>>

(dal Preambolo dello Statuto delle Nazioni Unite).

Questo è lo scopo dell'ONU e per perseguirlo l'Organizzazione si è articolata (per Statuto delle Nazioni Unite) istituendo sei organi principali, indispensabili per il funzionamento e il governo dell'organizzazione, e una serie di agenzie, fondi, commissioni e programmi che fanno parte del Sistema ONU.

Organi principali

- * Assemblea Generale delle Nazioni Unite
- * Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite
- * Consiglio Economico e Sociale
- * Segretariato delle Nazioni Unite
- * Corte Internazionale di Giustizia
- * Consiglio di Amministrazione Fiduciaria

Organi secondari delle Nazioni Unite.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e il Consiglio Economico e Sociale dispongono di una serie di Organi secondari che hanno la forma di fondi o programmi istituiti per compiti specifici e direttamente dipendenti dall'Assemblea.

Non hanno personalità giuridica propria. Al mo-

mento esistono 22 di questi organi dei quali il più famoso è l'UNICEF. Tra gli altri vi sono il Consiglio dei Diritti Umani, l'Alto commissariato per i rifugiati UNHCR e il Programma per lo sviluppo economico UNDP.

Vi sono poi un numero di organizzazioni giuridicamente, organizzativamente e finanziariamente autonome, ma legate alle Nazioni Unite da accordi.

Alcune sono state fondate prima ancora delle Nazioni Unite stesse. Tra le "Agenzie specializzate", vi sono l'UNESCO, l'OMS e le istituzioni che gravitano intorno alla Banca Mondiale.

Tra le organizzazioni correlate vi sono il WTO e l'IAEA. L'attività di queste viene coordinata dal Consiglio Economico e Sociale.

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization - è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura.

Fondata a Londra il 16 novembre 1945, ed attiva dal 1946, l'UNESCO è nata dal comune proposito di contribuire al mantenimento della pace, del rispetto dei Diritti Umani e dell'uguaglianza dei popoli attraverso i canali dell'Educazione, della Scienza, della Cultura e della Comunicazione.

Il Preambolo dell'Atto Costitutivo dell'UNESCO dichiara che "le guerre nascono nell'animo degli uomini ed è l'animo degli uomini che deve essere educato alla difesa della pace".

Perché una pace duratura possa essere assicurata, il Preambolo dichiara che gli Stati firmatari della Convenzione credono nel "completo ed eguale accesso all'educazione per tutti, nel libero perseguimento della verità oggettiva e nel libero scambio di idee e di conoscenze".

L'obiettivo dell'Organizzazione è stato così definito: "contribuire alla pace e alla sicurezza promuovendo la collaborazione tra le nazioni attraverso l'educazione, la scienza e la cultura onde garantire il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione".

Questo impegno si è andato rafforzando negli anni, e si è ulteriormente

concretizzato con l'adozione, nel 2001, della Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale, per mezzo della quale la comunità internazionale ha riaffermato la propria convinzione che il rispetto della diversità culturale e del dialogo rappresentino la migliore garanzia per lo sviluppo e per la pace.

In ogni caso gli obiettivi alti ed etici dell'organizzazione si sono sviluppati con strumenti operativi di grande spessore e dall'efficacia concreta.

Uno di questi è l'elenco del patrimonio culturale dell'umanità.

Una delle missioni dell'UNESCO è quella di mantenere una lista di patrimoni dell'umanità. Questi sono siti importanti culturalmente o dal punto di vista naturalistico, la cui conservazione e sicurezza è ritenuta importante per la comunità mondiale.

L'UNESCO è rappresentato da ambasciatori.

Un Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO è un luogo specifico (come una foresta, montagna, lago, deserto, città, edificio o complesso) che è stato nominato per il programma internazionale dei patrimoni dell'umanità (World Heritage Fund) amministrato dall'UNESCO.

Il programma ha lo scopo di catalogare, indicare e preservare siti di

L'UNESCO

eccezionale importanza, sia naturale sia culturale, per il patrimonio comune dell'umanità (con criteri precisi). I siti elencati possono ottenere finanziamenti dal World Heritage Fund a determinate condizioni.

Il programma venne fondato con la Convenzione riguardante la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale che venne adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO il 16 novembre 1972.

Nel 2006, la lista è composta da un totale di 830 siti (644 beni culturali, 162 naturali e 24 misti) presenti in 138 Nazioni del mondo. Attualmente l'Italia è la nazione a detenere il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità.

Cerveteri insieme a Tarquinia con le sue necropoli etrusche è entrata a far parte dell'elenco nel 2004.

Grazie alla lunga esperienza maturata, anche in paesi poverissimi e del tutto privi di stabilità politica, l'Unesco produce per i siti nominati dei piani di gestione che tendono a portare, almeno i siti, al rispetto degli scopi per cui sono stati nominati, vale a dire salvaguardia dei valori culturali ambientali paesistici sociali ed economici.

Il Piano di Gestione prodotto per Cerveteri è articolato su 13 anni, siamo, cioè nel quarto anno di sviluppo del piano.

Quando un sito dell'elenco è in

reale pericolo esso viene iscritto nell'elenco del Patrimonio Mondiale in pericolo, cosa che gli garantisce una attenzione particolare e l'assistenza internazionale.

La normativa prevede anche che se il piano non viene realizzato, con soddisfacente approssimazione, alla fine, dopo richiami e revisioni, si può essere depennati o sospesi dall'elenco.

Questo è un rischio reale: a fine giugno scorso l'UNESCO ha rimosso l' "Oman oryx sanctuary" dalla lista del patrimonio eredità dell'umanità. Ciò dopo che le rare specie animali hanno subito un forte declino e che il governo ha deciso di ridurre l'area del parco del 90%. Il santuario dell' "Orice arabo" entrò a far parte del patrimonio nel 1994, da allora gli Orici (un'antilope rarissima) che erano 450 sono rimasti in 65 di cui solo pochi capi bradi. Sembra che la motivazione della riduzione dell'estensione del parco sia dovuta alle prospezioni petrolifere che mettono in pericolo anche altre specie protette come la Gazzella Araba e l'Otarda "houbara".

"Il Comitato dell'Unesco ha espresso rincrescimento che lo Stato dell'Oman abbia mancato di rispettare gli obblighi riguardanti la conservazione del santuario come definito dalla convenzione del 'World Heritage'".

Non è necessario approfondire ulteriormente, pare abbastanza chiaro.

COSA ACCADE, O NON ACCADE, A CERVETERI

Tornando a noi, è inutile sottolineare il valore dell'inserimento nell'elenco e la iattura che porterebbe la sospensione dallo stesso o l'inclusione nella lista dei siti in pericolo.

Chiaramente non si può nemmeno disconoscere la difficoltà politica nel realizzare i dettami del piano: esso costituisce una discontinuità robusta rispetto alle inveterate abitudini locali.

Per uscire di metafora non si può più immaginare lo sviluppo della città incentrato sugli accampamenti

più o meno abusivi di costruzioni polifamiliari distribuite in ogni dove, senza logica di sistema, e soprattutto senza il dovuto rispetto per l'immenso patrimonio culturale.

Il piano Unesco è anche un indirizzo concreto su come il Piano Regolatore Generale della Città dovrà essere disegnato.

Questo è il centro fondamentale della questione, quindi l'adozione del piano Unesco da parte del Consiglio Comunale costituisce il perno sul quale fare leva per una corretta programmazione dello sviluppo cittadino.

Naturalmente non basta e non basterà la delibera ma occorreranno gli atti concreti di realizzazione, almeno dei dettami Unesco.

Oggi siamo in netto ritardo (4 anni su 4) ed una accelerazione è indispensabile, facendo leva su tutte le amministrazioni coinvolte (Stato, Regioni, Province, Agenzie e Consorzi vari, Comunità Europea e Nazioni Unite). Bisogna almeno realizzare in fretta quanto rimasto indietro, ma recuperare il ritardo sarà comunque difficile e se non si cambia l'atteggiamento rinunciata-

rio delle amministrazioni locali correremo il serio rischio di vedere fallire un'azione di importanza straordinaria e storica per la città di Cerveteri.

Inutile dire che per il Paese che vanta il più grande patrimonio culturale dell'umanità rischiare di raggiungere l'Oman sarebbe una dimostrazione di quanto la politica nazionale sia degradata.

Non vorremmo mai dover adottare l'antico proverbio peruviano che parla di un mendicante seduto su di un trono d'oro!

MONUMENTI ALL'INFERNO



Marco Buselli, responsabile di una piccola associazione culturale, SOS Volterra, che si occupa tra l'altro di beni storici e culturali da salvare, ci ha già inviato un accorato appello, da noi pubblicato nel n° 1/2008, in favore della torre di Montemiccioli. Oggi pone alla nostra attenzione l'assalto che sta subendo il castello di Luppiano, oggetto di pesanti ristrutturazioni, peraltro avallate dalla locale Soprintendenza.

Marco Buselli

IL CASTELLO DI LUPPIANO CAMBIA VOLTO

Polemiche sull'intervento di ristrutturazione

Luppiano, suggestivo castello medioevale immerso nella campagna volterrana. Da poco oggetto di ristrutturazioni che ne cambierebbero i connotati storici e architettonici. Sono stati parzialmente sostituiti, rimuovendo le vecchie pietre, i paramenti murari esterni della torre. Che è stata ricostruita più alta di sei – otto metri. Secondo alcuni è a rischio l'identità stessa dell'antico nucleo.

Arrivando da Volterra verso Colle, in prossimità di Spicchiaiola, una strada sterrata scende sinuosa sulla destra. A quel punto, abbandonato il mezzo, ci si può inoltrare in uno degli angoli più affascinanti e incontaminati della campagna toscana. In un ambiente che conserva molti tratti dell'antico paesaggio agrario volterrano, il percorso, segnalato anche dalle guide ufficiali, si dipana tra morbide colline e fantastici calanchi. All'improvviso si scorge il castello. La piccola struttura difensiva si erge su uno sperone roccioso che domina l'intera vallata del torrente Fosci. Sorto attorno al X secolo, è probabilmente il più antico fra quelli documentati nel Volterrano. Ebbe funzione di vedetta e scorta avanzata nel medioevo. Sorto in un luogo già frequentato dagli etruschi, come testimoniano



i resti di strutture rinvenuti nelle mura esterne, è ancora in buono stato nella sua configurazione architettonica, sebbene a lungo disabitato. Oltre un arco merlato di fianco alla torre, che un tempo sorvegliava l'ingresso della piccola rocca, si accede in un cortile su cui si affacciano gli edifici residenziali di tipica e movimentata architettura castellana: scale con tettoie, ripostigli, cucine e stalle si aprono ancora oggi sul cortile, sebbene portino evidenti i segni del tempo. Tutti gli edifici sono in pietra, con poche sovrastrutture in mattoni.

Solo verso nord-ovest la cinta muraria è parzialmente rovinata: per il resto mostra la sua solida funzionalità, a strapiombo sul Fosci. Nel 1302 la località figura con chiesa parrocchiale, nel contesto del piviere di Pignano. L'antica dimora ebbe diversi proprietari fra i quali i Maffei, che vi ospitarono, come nelle altre loro proprietà, Salvator Rosa. Il castello, pur avendo subito modificazioni nei secoli, ancora due anni fa si trovava in buono stato di conservazione. Oggi la struttura è interessata da pe-



santi ristrutturazioni, decise dall'attuale proprietà. La torre, adiacente all'arco di ingresso alla struttura, appare molto più alta rispetto al recente passato. I paramenti murari esterni parzialmente sostituiti con pietra di Firenzuola, lavorata nei paesi dell'Est. Abbozzate anche, nel corpus della torre, finestre - feritoie "a bottiglia" per completare il rifacimento. "Se così facilmente si è potuto modificare l'esterno non è difficile immaginare cosa stia succedendo con gli spazi e i volumi interni" dice un contadino della zona. La Sovrintendenza, il cui dirigente attuale è stato nominato solo da poco,

avrebbe dato già da un anno l'autorizzazione a procedere. Dubbi emergono però sull'interpretazione che viene fatta del nucleo rurale storico di Luppiano. Il piano regolatore urbanistico "Samonà" parlava di necessità per Luppiano di solo restauro conservativo. Ma qua la torre è stata alzata di metri, alterando il profilo conosciuto. Il sito inoltre risulterebbe vincolato ai sensi

CENNI STORICI
Il castelletto di Luppiano si trova su un rilievo roccioso a picco sul torrente Fosci.

Costruito forse su fondamenta etrusco-romane, nel 954 in un atto nel quale risulta anche che furono trovate tombe arcaiche ed etrusche sul vicino poggio S. Andrea, Luppiano è nominato come castello, la più antica attestazione del genere documentata in To-



scana. Per lungo tempo di proprietà della famiglia Picchena, come dimostrava lo stemma della casata, murato nel cortile interno (lo stemma sarebbe stato rimosso alcuni anni fa), il castello nel 1236 passò sotto la giurisdizione di Volterra. Un documento del 1326 (citato in "Volterra e San Gimignano nel medioevo", 1983, Enrico Fiumi) traccia una fotografia del quadro demografico volterrano. La città ed il territorio erano suddivisi in terzi, che a loro volta comprendevano più contrade. Ogni terziere era formato da una parte dentro le mura e una fuori, quest'ultima formata, a sua volta, da borghi, pendici e ville. Luppiano apparteneva al terziere superiore, nel contesto del piviere di Pignano. Nel 1327 il Castello di Luppiano contava 18 fuochi (Volterra e San Gimignano nel medioevo, 1983, Enrico Fiumi). Tra i suoi proprietari ci furono anche i nobili Maffei, i quali vi ospitarono il pittore Salvator Rosa. La sua struttura odierna è la risultante di trasformazioni avvenute nel tempo, in funzione delle diverse destinazioni che ha ricoperto. La sua importanza strategica doveva essere un tempo notevole e tracce delle mura che si possono ancora vedere, seppure nascoste dalla

vegetazione, fanno pensare ad un insediamento precedente a quello medievale. La costruzione della torre risale al 954, mentre quella della casa torre è successiva. Un arco in pietra seminterrato segna la porta principale, munita di una seconda porta che fungeva da antiportico, nel castello primitivo.



Queste lettere, inviate alle Autorità competenti del territorio, all'UNESCO e a Italia Nostra, ci sono state trasmesse da Sebi Arena, nostro corrispondente regionale della Sicilia.

Al Signor Sindaco di Pantelleria
Salvatore Gabriele
Per conoscenza
- Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani
Arch. Giuseppe Gini
- Rossella Giglio
Servizio beni archeologici
Oggetto: denuncia mancanza di rispetto per patrimonio naturalistico e storico Sese del Re.

Egregio sindaco

E' con mio vivo disappunto che andando ieri al Sese del Re, ho trovato distrutto l'antico viottolo con l'apertura di un'ampia strada.

Mi chiedo:
-sono previste flotte di centinaia di turisti tutti insieme al Sese del Re?
- Chi è stato a progettare e realizzare un tale obbrobrio?
-Avete intenzione di sistemare alla milanese tutta l'isola? (vedi sauna Sibà!)
-Come mai, dove non si ha il permesso di mettere un canonizzato in terrazza, si possono portare le ruspe e appianare strade?
-Nessuno controlla i lavori nelle zone archeologiche? (ha notato le ruspe a S. Marco!)
-Ma lei ha davvero a cuore l'isola?
Distinti saluti

Bernardo Carole
Pantelleria (TP)

Egredi Signori e Signore dell'UNESCO.

Mi chiamo Bernardo Carole, e abito a Pantelleria, isola in mezzo al mare Mediterraneo. Qui si trova una zona archeologica dell'età del bronzo di estrema importanza.

In questi giorni mi sono accorta che, ad opera del Comune, si stanno facendo in zona dei lavori che non sono assolutamente in linea con la protezione del sito. Si stanno persino costruendo, con l'aiuto di ruspe, delle strade che verranno asfaltate e cementificate, per permettere il fruire della necropoli! Le tombe della civiltà dell'ossidiana, detti sesì, e sono unici nel loro genere, pur se assomigliano ai Nuraghi Sardi. Cosa posso fare per fermare dei lavori che pensano proseguire fino al 2009? Si può permettere di alterare così un patrimonio che per 5000 anni si era conservato come all'epoca della preistoria? Se non si interviene diventerà una vetrina per turisti dal consumo facile e comodo. Fermiamoli, hanno appena iniziato, siamo ancora in tempo. Grazie della cortese attenzione, e pregando affinché venga ascoltata la mia voce, porgo i miei distinti saluti.

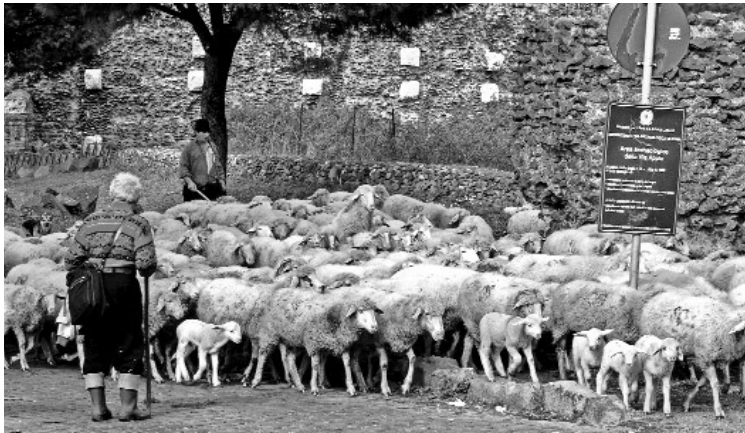
Bernardo Carole
Pantelleria (TP)

Articolo inserito il: 26/04/2008

Ha evocato la violenza dei «vandali» il New York Times per descrivere il degrado in cui si trova la «Queen of Road», la Regina Viarum.

Il lungo articolo di Elisabetta Povoledo uscito ieri sul quotidiano Usa riconduce all'attività dei nuovi barbari (traffico soffocante, vandalismo sui monumenti, abusivismo edilizio selvaggio) ciò che Antonio Cederna nel 1953 attribuiva ai Gangster dell'Appia Antica. Al milione e mezzo di suoi lettori giornalieri (solo per citare i contatti del sito web), il New York Times offre un quadro impietoso sulla situazione in cui si trova la strada della Hollywood sul Tevere, dove trovò casa (una magnifica villa) anche Antony Queen: auto che attraversano ad alta velocità il parco archeologico, cisterne romane trasformate in pi-

scine, il Far West determinato da tre condoni edilizi. Ciceroni nel tour del Bel Paese mortificato, gli archeologi Rita Paris, Livia Giammichele e Adriano La



Regina. La giornalista ha sorvolato sui mucchi di immondizie abbandonati lungo la strada o sulla presenza di prostituzione femminile e maschile, con le antiche tombe a volte trasformate in stanze da letto. E s'è concentrata sulle spine nel fianco che affliggono la strada costruita dal 312 a. C. da Appio Claudio: «Atti di vandalismo quasi ogni notte» (secondo la testimonianza della Paris, responsabile della Soprintendenza), più del

90 per cento del 3500 ettari «in mano ai privati» e una pletora di istituzioni competenti sul sito archeologico e naturalistico che «non permettono alla macchina dell'Appia di decollare», concetto sintetizzato da La Regina, che guida l'ente Parco regionale istituito nel 1988 e che però avverte: «Non si può costruire un muro di Berlino per proteggere l'Appia». I fondi per la tutela ammontano a un milione l'anno. «Dobbiamo investire più risorse per il recupero» è stato il commento dell'ex assessore Dario Esposito all'articolo del NYT. «Ma anche accelerare l'approvazione del piano d'assetto del Parco». È pronto dal 2002. Ma da sei anni attende di essere approvato dalla Regione.

ROMA. Appia Antica, la denuncia del New York Times -

Quei tesori ostaggio dei nuovi barbari

Lettera aperta del Presidente dell'Associazione Nazionale Archeologi della Basilicata dott.ssa Ada Preite.

LA MOBILITAZIONE DEGLI ARCHEOLOGI ITALIANI

Gli archeologi, collaboratori esterni del Ministero per i Beni e per le Attività Culturali e delle sue strutture periferiche, dell'Università degli Studi di Basilicata, della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera e di Enti pubblici e privati, iscritti alla Associazione Nazionale Archeologi della Regione Basilicata comunicano ufficialmente l'adesione con

organizzazione ed attiva partecipazione alla Prima Manifestazione Nazionale degli Archeologi Italiani.

L'Associazione Nazionale Archeologi, che rappresenta la principale associazione di categoria degli archeologi italiani, con oltre 1.500 iscritti ed una diffusa presenza nazionale, organizza in data 14 Giugno 2008, in Piazza Madonna del Loreto

(presso la Colonna Traiana) in Roma, la Prima Manifestazione Nazionale degli Archeologi Italiani.

Lo scopo della manifestazione è, in primo luogo, un urlo di appartenenza volto a ricordare alle istituzioni e all'opinione pubblica, spesso poco sensibili al problema, l'esistenza anche degli archeologi nel mondo del lavoro e della cultura.

Concretizzazione della manifestazione è la richiesta del riconoscimento istituzionale della professione di archeologo, dei diritti e dell'inderogabile necessità di regolamentazione del lavoro archeologico, in un Paese quale l'Italia che -dati UNESCO- ospita uno dei più vasti e importanti patrimoni di beni archeologici e monumentali al mondo.

RIPORTIAMO IL CONTENUTO DEL VOLANTINO DISTRIBUITO:

ARCHEOLOGI: PERCHE' ABBIAMO DECISO DI MOBILITARCI

Gli archeologi italiani denunciano la cronica, pluriennale, penuria e forte discontinuità di stanziamenti pubblici nel settore dell'archeologia, la frammentarietà e approssimazione degli interventi e l'assenza di programmazione che caratterizzano la gestione del patrimonio archeologico italiano e che si traducono nell'estrema precarietà di impiego degli archeologi.

Denunciano, inoltre, l'assenza in Italia di qualsiasi forma di riconoscimento, regolamentazione e tutela della professione di archeologo: una mortificante condizione lavorativa che sviscerla la nostra professionalità e che conduce ad una perdita di qualità, una dispersione di competenze e la negazione dei più elementari diritti di ogni categoria di lavoratori.

In Italia gli unici archeologi ufficialmente riconosciuti dallo Stato Italiano sono i poco più di 200 archeologi dipendenti pubblici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali circa 1 ogni 1.200 km², assolutamente insufficienti alla tutela del patrimonio archeologico italiano), la cui assunzione risale nella stragrande maggioranza al 1978.

Da allora, in ben trent'anni, a fronte degli oltre 3.000 laureati in archeologia e in beni culturali e 300 specializzati in archeologia che ogni anno escono dalle università italiane, gli archeologi pubblici assunti in Italia sono solo poche decine, insufficienti persino a rimpiazzare il personale che va in pensione.

Migliaia di archeologi intanto pur avendo competenze scientifiche, esperienza professionale e titoli accademici adeguati, pari e talvolta persino superiori a quelli degli archeologi dipendenti pubblici, operano quotidianamente nei settori della ricerca, della tutela e della valorizzazione del patrimonio archeologico privi di qualsiasi riconoscimento giuridico e di conseguenza privi di qualsiasi tutela e diritto, spesso soggetti a condizioni economiche inaccettabili.

Eppure è agli archeologi collaboratori esterni che, di fatto, lo Stato delega le sue funzioni pubbliche di tutela del patrimonio archeologico italiano, sancite dall'Articolo 9 della Costituzione della Repubblica Italiana, soprattutto per quanto riguarda gli interventi legati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali.

È sconcertante che l'Italia, che secondo l'Unesco ospita una delle più alte concentrazioni di beni archeologici e monumentali al mondo, e che vanta di essere una delle sette potenze più industrializzate del pianeta, tratti il proprio patrimonio culturale ed i professionisti addetti alla sua tutela e salvaguardia come un secondario capitolo di spesa, investendovi intorno allo 0,24% del PIL, a fronte di una media del 3-4% degli altri paesi europei. E non vi è stato un miglioramento né nella scorsa legislatura, né sembra nell'immediato prospettarsi un cambiamento.

Oggi, stanchi di questa inaccettabile condizione, abbiamo deciso di mobilitarci per portare questi problemi all'attenzione dell'opinione pubblica

e delle istituzioni.

In Italia urge, da un lato, potenziare le strutture pubbliche di tutela, attraverso un sostanzioso incremento del personale scientifico, da assumere con criteri di selezione attenti al livello di competenza e incrementare gli investimenti pubblici, per consentire lo sviluppo di un settore che, come già avviene in altri paesi europei, potrebbe dare impiego a decine di migliaia di archeologi e di operatori dei beni culturali, con positive ricadute economiche sul turismo culturale e sul relativo indotto. Dall'altro, occorre provvedere al riconoscimento e alla regolamentazione della figura professionale dell'archeologo per le migliaia di archeologi che ogni giorno in Italia operano su campo, nei musei, nelle soprintendenze e nelle università per la ricerca, la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico italiano.

CHIEDIAMO:

1) L'immediata istituzione presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali di una Commissione per la definizione della figura professionale, composta da esperti del Ministero, delle Università e rappresentanti della categoria, per approdare in tempi rapidi all'individuazione delle migliori soluzioni per il riconoscimento della professione di archeologo.

2) Il riconoscimento e la regolamentazione della professione di archeologo, che tenga conto dei titoli, delle competenze e dell'esperienza professionale, tramite l'inserimento di tale figura professionale nel Codice dei Beni Culturali.

3) Il potenziamento delle strutture pubbliche di tutela, ricerca e valorizzazione del Patrimonio Archeologico Italiano, tramite un sostanzioso incremento del personale scientifico, assunto con una severa attenzione ai titoli e alle competenze scientifiche e professionali richieste dalla funzione da espletare.

4) La definizione di meccanismi trasparenti per l'affidamento degli incarichi professionali, sistemi di definizione dei compiti professionali e di regolamentazione e controllo dei livelli retributivi.

INVITIAMO A PARTECIPARE TUTTI GLI ARCHEOLOGI E GLI STUDENTI DI ARCHEOLOGIA, E TUTTE LE ASSOCIAZIONI ED ORGANIZZAZIONI DEL MONDO DEI BENI CULTURALI. MANIFESTAZIONE NAZIONALE ARCHEOLOGI ROMA,

14 GIUGNO 2008

PIAZZA MADONNA DEL LORETO (COLONNA TRAIANA)

INFO: www.archeologi.org - associazione@archeologi.org



Mostre in Italia



Roma - Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo
LA LUPA E LA SFINGE

dal 11/07/2008 al 09/11/2008



Tivoli - Villa Adriana
TRA LUCE E TENEBRE

dal 24/04/2008 al 02/11/2008



Mantova - Casa del Mantegna
MATILDE DI CANOSSA, IL PAPATO, L'IMPERO. STORIA, ARTE, CULTURA ALLE ORIGINI DEL ROMANICO

dal 31/08/2008 al 11/01/2009



Torino - Museo di Antichità
IL CELESTE IMPERO. Dall'Esercito di terracotta alla Via della Seta

dal 11/07/2008 al 14/11/2008



Lettere dei lettori

Scoperte le ultime regine di Ebla

Dalla sabbia di Tell Mardikh affiora, per la prima volta, l'oro dell'antica Ebla.

La missione archeologica della Sapienza guidata dal professor Paolo Matthiae ha infatti riportato alla luce, dopo oltre due mesi di scavi, una coppia di statuette femminili probabilmente appartenenti al medesimo gruppo scultoreo: l'ultima regina di Ebla, in argento e legno, rende omaggio alla statua in oro di una sovrana defunta, forse divinizzata.

Le ultime scoperte dalla Siria sono state illustrate nel corso del seminario Da Ebla a Pyrgi che si è svolto recentemente alla Sapienza con la partecipazione dei maggiori archeologi italiani e stranieri.

Dell'esistenza delle due effigi gli studiosi già avevano avuto notizia dai testi rinvenuti nel Palazzo reale degli Archivi risalente al periodo glorioso della città tra il 2400 e il 2300 a.C. ma non avevano mai avuto riscontro negli scavi.

Le statue, realizzate con una raffinata tecnica miniaturistica, sono quasi intatte: una è in argento legno e steatite, l'altra in calcare, legno, oro e diaspro e testimoniano l'altissimo livello delle produzioni artistiche della Siria della seconda metà del III millennio a.C.

Nel corso della stessa missione archeologica è stato quasi completamente riportato alla luce il Tempio della Roccia con le sue strutture in mat-

toni crudi alte fino a 3 metri e mezzo. Il santuario rappresentava il luogo di partenza del grande rituale della regalità scoperto in diverse redazioni negli Archivi Reali.

È in questo tempio che la regina, dopo aver trascorso la notte fuori dalle mura, incontrava lo sposo dando inizio alle cerimonie che duravano tre settimane.



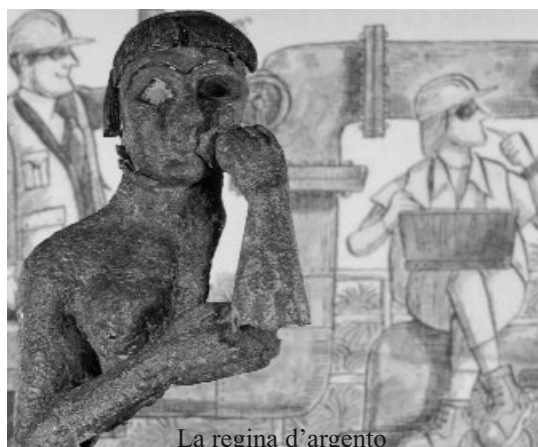
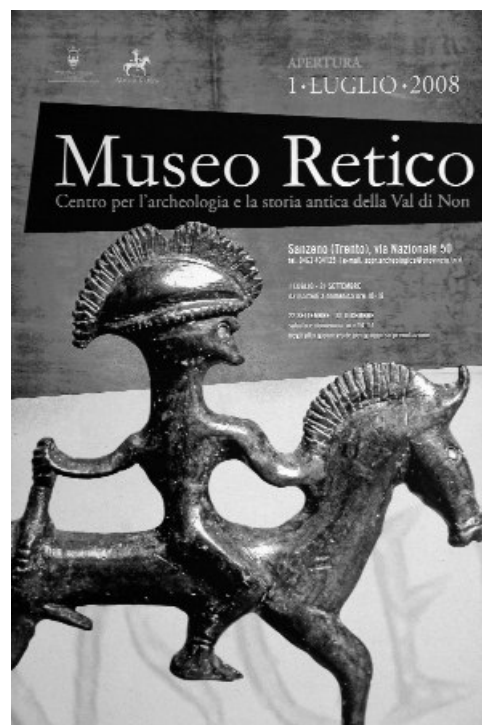
La regina d'oro

APERTURA DEL MUSEO RETICO

Sanzeno (TRENTO), Via Nazionale, 50

Completato l'allestimento, il 1° luglio 2008 riapre il Museo Retico - Centro per l'archeologia e la storia antica della Val di Non. Nel moderno edificio l'originale percorso espositivo si snoda nel "pozzo" del tempo. Un itinerario evocativo e coinvolgente accompagna il visitatore in un ideale viaggio nella profondità del tempo, dalla preistoria all'alto medio evo, arricchito da sussidi tecnologici e multimediali.

Tra i preziosi reperti archeologici spiccano le evidenze del "misterioso" popolo di Reti, noto dalle fonti romane, caratterizzato da una vasta cultura materiale: splendide produzioni artistiche, oggetti legati al mondo del culto, attrezzi da lavoro, semplici utensili della vita quotidiana.



La regina d'argento

**Nuova
ARCHEOLOGIA**

periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel. 06 39376711
Fax 06 6390133
e-mail: segreteria@gruppiarcheologici.org (segreteria)
- nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org (redazione)

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003 intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia - Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Ennio Losurdo

Redattori corrispondenti
Sebi Arena (Sicilia)
Cristiana Battiston (Lombardia)
Joshua Cesa (Friuli)
Giampiero Galasso (Camp.)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Alda Pinton
Lucia Spagnuolo
Manuel Vanni
Silvio Vitone

Hanno collaborato
Franco Di Antonio
Luca Campanelli
Angelo Luttazzi

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma
Realizzazione e Stampa
c/o Tipografia Marina -
Anzio Via 22 gennaio, 12/14
00042 Roma
Chiuso in tip.: 15/8/2008

I Gruppi Archeologici d'Italia aderiscono a:

FORUM
Europeo delle
Associazioni per
i beni culturali

CENTRO
Nazionale del Volontariato

PROTEZIONE
CIVILE

KOINÈ
Forum dei Paesi
del Mediterraneo

I VIAGGI STUDIO DEL GAR 2009

Località

periodo

Egitto**gennaio****Arabia Petrea e Nabatea (serie giovani)****aprile****Atene e l'Attica****maggio****Giappone****maggio****Gallaecia e Cantabria****ottobre****AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA**

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362
fax 011 2407249
e-mail info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale -
via Bolognese, 165 - 50139
Firenze
e-mail: periodici@giunti.it -
www.archeologiaviva.it, Tel:
0555062298 - Abbonamento
alla rivista bimestrale a 22,40
Euro (anziché 26,40 Euro)
estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).
Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa -
via V. Gioberti, 7 - 20123
Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA
Libreria Archeologica Srl - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com www.archeologica.com
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo. Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI
T & M Telematica e Multimedialità Srl - Torre del Greco (Na)
Fax: 0818477216; e-mail: pitorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet
www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it



Editoria e servizi per Archeologia
Libreria Archeologica
00184 ROMA
Via di S. Giovanni Laterano, 46
Tel. +390617254441
Fax 390 77201395
www.archeologica.com
info@archeologica.com

Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE
Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALERIE DI STORIA E ARTE
33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it

Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

IL FONTINO
di Pescia Fiorentina di Capalbio - Gr (km 24 55 Aurelia)
Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni e informazioni: tel. e fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@ilfontino.it - www.ilfontino.it

LA LUNA
Ginestra di Val di Pesa - FI (km 15 ca. da Firenze, uscita Autostrada del Sole a Firenze-Signa) Caratteristiche della struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.

tamento. Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506
cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432

Hotel *** stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma. Informazioni: e-mail: hotelhottavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto del 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli)
Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gaurom.com Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it Hotel *** 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na)
- Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcatur (Napoli)
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylilhouse.it Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711

il LEGGIO
LIBRERIA
Anna Maria Turrino - Sara Parodi
17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36R
TEL e FAX 019.80.64.07